

**Ausl di Modena: contenuti e metodologie d'intervento per autori di reati sessuali (sex offenders) presenti all'interno della Casa Circondariale di Modena.
Quale prospettiva per il futuro?'**

Dr. Paolo De Pascalis



La violenza è qualsiasi atto indirizzato contro un'altra persona, dove questo atto nuoce, offende o genera paura in modo da costringere quella persona a fare qualsiasi cosa o smettere di fare qualcosa che avrebbe voluto fare o non fare.

Peer Isdal 2000

Sex offenders

Autori di reati a sfondo sessuale di grado e modalità differenti: dallo stupratore individuale e di gruppo, al pedofilo autore di abusi sessuali su minori, a coloro che commettono atti di libidine pubblici o privati (esibizionisti, voyeristi), molestatori verbali, autori di prodotti di pedo-pornografia, fino alla nuova categoria dei cosiddetti “Stalker”.

Obiettivi:

- Promuovere consapevolezza, motivazione e responsabilità rispetto al proprio agito.
- Acquisire e favorire nei detenuti lo sviluppo di strategie di contrasto nei confronti degli impulsi sessuali patologici
- Riconoscimento e prevenzione dei comportamenti a rischio di recidiva
- Definizione di percorsi alternativi alla detenzione di reinserimento in rete inter-istituzionale.

Uomini

Esternamente

“Normali”

- Padri
- Mariti
- Lavoratori
- Competenze sociali
- Volontariato

Interiormente

80% traumatizzati

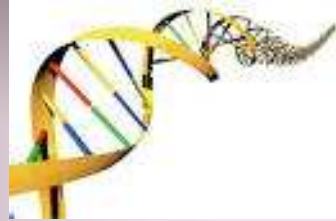
15% abuso sessuale

20% droga/alcool

20% disturbo di
personalità

70% presenta una o più
diagnosi
depressione, narcisismo

Serie di 3 fattori che interagiscono tra di loro



Fattori biologici:
influenzati dalla genetica
e dallo sviluppo del
cervello



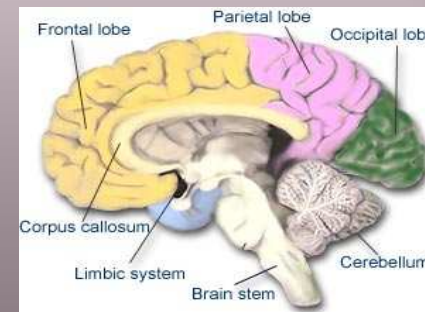
Fattori ecologici :
circostanze sociali, culturali e
familiari in cui ci troviamo a
vivere

Sistema motivazionale/emotivo:
associati corteccia sistema limbico e
tronco encefalico

Fattori
neuropsicologici

Sistema percezione/memoria:
Ippocampo e neocorteccia posteriore

Sistema scelte/controllo:
Corteccia frontale, gangli della base,
parte del talamo



I fattori **biologici** e quelli **ecologici** modellano il funzionamento dei sistemi **neuropsicologici** la cui interazione genera il comportamento nel nostro caso il comportamento deviante.

*Esempio: la disposizione genetica del soggetto A verso un comportamento attivo e dominante può essere rinforzata da un contesto sociale che valorizza la mascolinità e la posizione passiva delle donne interferendo con il **sistema percezione/memoria** in modo da rendere A sensibile alle umiliazioni e perdita del potere. Una situazione di tensione contingente rende il **sistema emotivo** reattivo e acutizza l'allarme, il rifiuto viene letto come umiliazione insopportabile ed A passa all'agito violento. L'atto violento è volto a procurare un bene (padronanza e stima di sé)*



Per molti uomini il
comportamento
violento non esiste
quando essi lo
commettono ma
quando lo
ammettono.

Negando
si ha l'impressione di
mantenere un certo
controllo sulla
situazione.

Gran parte del lavoro sulla negazione negli aggressori ha evidenziato 3 componenti chiave :



negazione del comportamento agito



negazione della responsabilità



negazione della gravità di quanto accaduto

Il lavoro sull'assumersi la responsabilità della violenza costituisce una fase importante dell'intervento per far arrivare l'uomo ad avere una visione di sé come soggetto attivo che ha capacità di scelta.



Porre ripetutamente l'attenzione sulle scelte e sulle intenzioni significa cogliere la responsabilità stessa dell'atto.

Il comportamento violento è una scelta dell'individuo da intendersi, non tanto come una perdita di controllo ma un tentativo di acquisire potere relazionale di fronte a sentimenti d'impotenza.

Per questo motivo il percorso di trattamento può avere successo solo con l'assunzione di responsabilità e la decisione di interrompere tali comportamenti e può terminare quando si è stabilita con continuità la pratica di comportamenti alternativi alla violenza.



Il ciclo della violenza

Proposto inizialmente da Lenore Walker nel
1979

Fase dell'escalation

Scatto Esplosivo

Scuse tentativi di riappacificazione

Il modello di trattamento ATV(principi)

- Fase 1: Focus sulla violenza
- Fase 2: Attribuzione di responsabilità
- Fase 3: Comprensione del problema
- Fase 4: Focus sulle conseguenze

Punti di forza e criticità

- *Spirito innovativo*
- *Novità di rivolgersi al maltrattante*
- *Buon raccordo di rete*
- *Supporto istituzionale*
- *Necessità di formazione continua*
- *Poche esperienze con cui confrontarsi*
- *Continuità*

Prospettive e verifiche

- *Acquisire esperienza e competenza*
- *Confronto nel territorio e nella rete dei servizi*
- *Stabilire forme organizzative, percorsi di intervento e di aggiornamento sempre più efficienti*

Grazie dell'attenzione

Email: p.depascalis@ausl.mo.it